

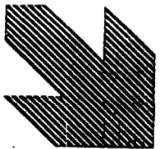
Borsa
-0,09%
Indice
Mib 1097
(+9,7% dal
2-1-1990)



Lira
Guadagna
nuovamente
terreno
tra le monete
dello Sme



Dollaro
In leggero
calo ma non
verso lo yen
(in Italia
1243 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Ancora una mega precettazione di ferrovieri per evitare il blocco di 24 ore proclamato da domani alle 14: Bernini chiama di nuovo in servizio più di 50 mila ferrovieri

L'assemblea dei coordinamenti annuncia una fermata a sorpresa provocando la dissociazione di uno dei leader. Alle Fs arriva un commissario transitorio?

I Cobas decidono scioperi improvvisi

Ma il fronte dei macchinisti stavolta si spacca

Oltre 50.000 nuove precettazioni per impedire gli scioperi dei Cobas Fs dalle 14 di domani alle 21 di giovedì. Ma i macchinisti rispondono con uno sciopero improvviso. Ci sarà entro sabato e sarà annunciato solo 24 ore prima. Una decisione che ha provocato una forte spaccatura nel Comu. In aperto dissenso con Gallori l'altro leader Fausto Pozzo. E alle Fs un commissario per il Mundial?

PAOLA SACCHI

ROMA. Ora è veramente una mina vagante che si aggira nell'Italia del Mundial. E che potrebbe esplodere in qualsiasi momento, in qualsiasi giorno, da qui a sabato. I Cobas dei macchinisti sono disposti a tutto pur di vincere la loro guerra contro il contratto. Lo avevano minacciato nei giorni scorsi e ieri, alla luce delle 50.500 nuove precettazioni disposte dal ministro Bernini anche per capistazione, personale viaggiante, manovratori e capistazione che avrebbero dovuto scioperare domani, lo hanno confermato. Il coordi-

namento macchinisti uniti, o meglio l'ala più dura, passerà alle vie di fatto con uno sciopero improvviso. «Uno sciopero» ha annunciato uno dei leader, Ezio Gallori - da attuarsi entro 4-5 giorni e con sole 24 ore di preavviso». Una decisione talmente pesante ed inedita che ha immediatamente suscitato una secca bocciatura da parte di un altro leader dei macchinisti fino a qualche mese fa coordinatore nazionale del Comu. Si tratta di Fausto Pozzo, ora responsabile del coordinamento di Venezia, la città che nel 1987 vide il primo sciopero dei Cobas. Pozzo ha invitato i suoi colleghi a non scioperare fino al 9 luglio, fino alla conclusione quindi dei campionati di calcio. «Se entro questa data - dice Pozzo - l'ente non opererà in maniera tale da raggiungere un accordo, il Comu, nel pieno rispetto della legge, riprenderà la lotta a tempo indeterminato». Ezio Gallori, dal canto suo, dopo aver usato toni duri nei confronti della recente legge sugli scioperi («è il tentativo di limitare un diritto sancito dalla Costituzione») e del sindacato («è morto e va rifondato») si è detto disposto «ad un armistizio» fino alla fine dei Mondiali se il contratto verrà riaperto. Un netto no a questa ipotesi è stato confermato dai sindacati. Anche se soluzioni possono essere trovate senza rompere l'equilibrio trovato nell'accordo siglato il 19 maggio. «L'ente per il contratto dei ferrovieri - dice in una nota la Fit Cgil - è altamente positiva sia per i risultati retributivi e normativi raggiunti rispetto ad altre cate-

gorie, che per la conquista dei livelli decentrati di contrattazione che possono essere utilizzati da subito - insieme alla stessa del contratto - per definire al meglio aspetti ancora irrisolti». Ma la Fit, che dichiara il suo netto dissenso nei confronti della precettazione e invita i Cobas a revocare lo sciopero di domani, subito dopo aggiunge che «è impensabile una diversa distribuzione dei risultati economici raggiunti come chiede il Comu» e sostiene che «pertanto è innaturale la convergenza nello sciopero annunciato di altre figure professionali che sarebbero penalizzate proprio da quella richiesta». «Questa è la posizione che viene chiesta dai lavoratori ai sindacati nelle assemblee - conclude la Fit - con il fermissimo invito a non squilibrare i risultati conquistati a vantaggio di questo o di quel gruppo professionale, pena la divisione della categoria e lo svuotamento del contratto nazionale». Appare chiaro che se aggiustamenti ci potranno essere non riguarderanno la parte economica, ma forse qualcosa potrebbe essere fatto nel capitolo normativo, quello, ad esempio, relativo ai turni. Come si sa, i Cobas dei macchinisti, avrebbero dovuto scioperare per 24 ore da domani alle 14 insieme ai Cobas del personale viaggiante e dalle 21 sempre di domani si sarebbero dovuti fermare capistazione e manovratori. «Un abbraccio definito «innaturale» anche dal segretario generale della Fit Cisl, Gaetano Arcotti in quanto, a suo avviso, «i Cobas delle altre qualifiche sono nati esclusivamente in funzione anti-macchinista». Dal canto loro, i Cobas dei macchinisti contestano il fatto che, a loro avviso, gli incrementi economici sono per la maggior parte legati alla produttività e chiedono una nuova normativa per i turni. Intanto, come dicevamo all'inizio, per impedire gli scioperi che da domani alle 14 fino alle 21 di dopodomani avrebbero sconvolto il traffico ferroviario, ieri è stata avviata la precettazione

di 50.500 ferrovieri, di cui 15.000 macchinisti, 10.000 addetti del personale viaggiante, 5.500 capistazione e 20.000 manovratori. Il segretario confederale della Cgil, Pizzinato, ieri è tornato a chiedere una sorta di anticipazione della legge sugli scioperi istituendo quella commissione di garanzia incaricata di esaminare una valutazione sui conflitti in atto dopo aver ascoltato le parti, oppure, in mancanza di questa, di far subito avviare questa funzione di mediazione al Cnel.

Intanto, secondo insistenti indiscrezioni circolate ieri, sarebbe ormai imminente la nomina del nuovo commissario delle Fs. Un commissario «pro tempore», una soluzione tampone per il Mundial oppure un commissario destinato a diventare presidente? Sembra che consistenti fette della Dc e del Psi, in attesa che si concludano i giochi spartiti, stiano operando per la prima ipotesi. Un'ipotesi che potrebbe vedere alla guida del Fs magari il

capo di gabinetto del ministro Bernini, il dc Mario Napolitano magari affiancato da Ercole Incalza, capo della segreteria del piano generale dei trasporti e vicario al Psi. Per l'incarico di presidente, invece, sempre alte le quotazioni di Maurizio Maspes e dell'amministratore delegato dell'Italstat Felice Santonastaso. Duro il commento del Pci. «Altri 50.000 ferrovieri vengono precettati - dice il responsabile dei trasporti Franco Mariani - ma sarebbe necessario precettare il ministro Bernini ed il governo per avere finalmente una proposta di riforma delle ferrovie». «Invece - aggiunge Mariani - sembra affacciarsi la soluzione di un nuovo commissariamento addirittura nominando una figura di secondo piano dell'apparato burocratico dello Stato. A questa soluzione i comunisti manifestano la loro netta contrarietà». No ad un nuovo commissariamento e alla riesumazione del vecchio ente anche dal segretario della Ultrasporti, Giancarlo Alazzi.

I sindacati al governo: «Vogliamo una vera politica sanitaria»



Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo una politica sanitaria che consenta una «seria» programmazione della spesa sanitaria. Dopo il nuovo allarme per lo sfondamento di 16 mila miliardi della spesa sanitaria rispetto a quanto previsto nella finanziaria, le organizzazioni dei lavoratori propongono questa richiesta anche per evitare il ricorso a manovre di rientro che colpiscono le fasce più deboli dei cittadini. «Certamente non sono la gestione con la riforma delle Usl - ha osservato il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola - è importante. Altri però sono i grandi aggregati di spesa: il personale, le convenzioni, la farmaceutica». Secondo il sindacalista, su queste voci «c'è una responsabilità diretta del governo che non può essere scaricata sulle Usl. Ormai però in questi campi si interviene «a babbo morto». Non si è ancora capito - ha concluso Cazzola - quali proposte abbia il governo e se ne abbia. L'esperienza dei ticket del precedente governo è stata fallimentare anche sul versante della spesa».

La Fim di Milano contraria a ritirarsi dal processo Fiat

La Fim Cisl di Milano ha preso posizione contro la decisione del commissario straordinario dell'organizzazione, Salvatore Biondo, di ritirarsi dalla causa contro la Fiat rinunciando a costituirsi parte civile. Il commissario, è scritto in un comunicato: «Si è assunto la responsabilità di mutare una decisione ufficiale che la Fim di Milano aveva approvato all'unanimità in un esecutivo. Nessuna motivazione può giustificare un atto politico così rilevante, nemmeno il commissariamento, motivato dall'esecutivo nazionale con ragioni di ordine economico gestionale, né il fatto che il commissario sia contemporaneamente segretario nazionale della Fim-Cisl». Oltre metà degli operatori Fim, tra cui i membri della ex segreteria Domenico Campagnoli, Anna D'Acci e Rolando Ferraese, hanno sottoscritto un documento in cui sottolineano che «il dissenso con la Fim nazionale sul modo di rapportarsi con la Fiat è di vecchia data e si è accentuato proprio in occasione della vicenda degli infortuni e, più in generale, dei diritti negati».

Si fermano le guardie giurate (autonome) Vogliono una legge

Un sindacato autonomo delle guardie giurate, il Sinalv-Cisal ha indetto uno sciopero nazionale (che dovrebbe durare ventiquattrore) per dopodomani. L'iniziativa - come è scritto in un comunicato dell'organizzazione - è diretta a sollecitare una normativa che riconosca lo status giuridico della categoria. Da diversi anni, infatti, giacciono presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera proposte di legge presentate da quasi tutti i gruppi politici. A tutt'oggi, però, la commissione non ha dedicato neanche una seduta a tale rilevante questione che interessa operai generici, ai quali non viene riconosciuta alcuna professionalità.

I bancari «ribelli» bloccano per due giorni gli sportelli

Arrivano gli scioperi nel settore del credito. Come preannunciato, i Cobank e con loro l'associazione dei quadri hanno proclamato un primo «pacchetto» di scioperi, che si svolgeranno dal 20 al 22 giugno. Ma i bancari «ribelli» sono decisi ad andare avanti e puntano a un blocco totale degli sportelli nell'ultima fase del Mundial. Obiettivo dei Cobank e quadri, uniti in un'alleanza piuttosto singolare, è quello di riaprire il contratto, siglato nell'aprile scorso, con la mediazione del ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin, dalle organizzazioni sindacali confederate della Ffb, federazione dei lavoratori bancari, e autonome, Fibi e Falcri, e dalle associazioni imprenditoriali Acri e Assicredito. Il contratto, secondo i «comitati di base» sarebbe insoddisfacente, come hanno spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa, sia sotto il profilo economico che normativo.

FRANCO BRIZZO

Contro l'aumento della tassa. Oggi si replica. Fumatori in crisi: per protesta chiuse ieri le tabaccherie

Ieri tabaccherie chiuse in tutta Italia, contro il raddoppio della tassa governativa da uno a due milioni l'anno. La protesta prosegue oggi per l'associazione minoritaria Suti, nei prossimi due lunedì per la Fit. I rivenditori denunciano la sproporzione con le altre attività («un bar di lusso paga 273 mila lire») e l'aumento dell'aggio, la percentuale sulle vendite, dall'8,5 al 9 per cento.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Lunedì nero, ieri, per i fumatori, ma anche per chi voleva comprare francobolli o un biglietto della lotteria. All'astinenza li hanno forzati le due organizzazioni dei tabaccai, la Fit e il Suti, che hanno invitato i loro aderenti ad abbassare le saracinesche per protestare contro il raddoppio della tassa governativa di concessione, che passa da uno a due milioni l'anno. La chiusura si ripete oggi per i diecimila tabaccai del Suti (Confesercenti) e nei prossimi lunedì, il 18 e il 25, per la gran parte organizzata nella Fit (Confcommercio) che vanta tra i propri iscritti 48 mila rivenditori su 60 mila.

La serrata o, dir si voglia, lo «sciopero» di ieri ha avuto successo. Le due associazioni assicurano che le adesioni sfiorano il 100 per cento. Secondo la Fit la totalità dei suoi iscritti ha risposto all'appello, seguito anche da parecchi non associati nelle grandi città, ma non altrettanto nelle piccole rivendite di provincia.

L'imposta raddoppiata oggetto della protesta è la tassa che il governo impone per concedere l'autorizzazione ad esercitare determinate attività. Nel caso dei tabaccai il rilascio della concessione, trattandosi di generi di monopolio, segue una procedura particolare: stabilito che in una zona c'è bisogno di una rivendita, viene pubblicato un bando d'asta alla quale sono ammessi a concorrere tutti coloro che dispongono di un locale in quella zona. Chi spunta il prezzo più alto (ad esempio una cinquantina di milioni) si aggiudica la licenza.

La tassa annua governativa è commisurata al reddito che si trae dalla vendita dei tabacchi. Appena ricevuta la licenza, si pagano 220 mila lire (prima degli ultimi aumenti erano 50 mila). Dal secondo anno d'esercizio in poi, fino a 1,5 milioni di reddito la tassa è di duemila lire, che salgono a



30 mila nello scaglione fino a 2,5 milioni, a 200 mila fino a 5 milioni, a 500 mila fino a 8 milioni. E il decreto del presidente del Consiglio del 18 maggio scorso, per lo scaglione sopra gli otto milioni, ha deciso il raddoppio della tassa da uno a due milioni l'anno. È appunto l'aumento contestato dallo «sciopero» di questi giorni.

L'opinione del segretario della Fit Sergio Baronci è che lo scaglione degli oltre 8 milioni di reddito come massimo non ha più senso rispetto a quanto fu stabilito, nel 1976. «Adesso quel reddito lordo da tabacchi riguarda 34.300 rivenditori su 60 mila». Una platea troppo estesa perché possa essere considerata il vertice della categoria, per cui lo scaglione deve essere spostato su un livello di reddito molto più elevato. Inoltre, c'è troppa sproporzione tra la tassa che grava sui tabaccai e quella imposta alle altre attività. «Un albergo

di prima categoria paga 687 mila lire di concessione, una macelleria 188 mila lire», ricorda Baronci. E aggiunge: «Un bar di lusso per i supercolici paga 273 mila lire, una società che vuol costruire un'autostrada meno di noi, un milione e 142 mila lire». Oltretutto, sebbene il tabaccaio venda altri generi, al fisco non stugge nella dichiarazione dei redditi.

La categoria rivendica anche l'aumento dell'aggio, ovvero la percentuale di guadagno sulle vendite, dall'8,5 attuale al 9%. «L'aumento dei prezzi dei tabacchi», sostiene Baronci, «in realtà ci ha penalizzato». È noto che le entate dei monopoli, e quindi le nostre, sono calate dell'11,2 per cento. Se si aggiunge un 7% d'inflazione, siamo con una caduta di reddito di oltre l'8 per cento. Perciò chiediamo l'aumento dell'aggio».

I metalmeccanici si fermano oggi a Torino (Fiat) e a Napoli, domani tocca a Milano. Sindacati da Pininfarina per ascoltare

Oggi pomeriggio, i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil incontrano Pininfarina. Ma - a detta dei sindacalisti - l'incontro non dovrà servire a parlare dei contratti. Nessuna violazione, dunque, dell'autonomia delle categorie. Proseguono intanto le iniziative dei metalmeccanici (che oggi decidono la data dello sciopero generale di categoria). Oggi si fermano Torino (quindi le fabbriche della Fiat) e Napoli.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Appuntamento all'Eur. Nella sede della Confindustria. Oggi pomeriggio Pininfarina vede i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Fortissimamente voluta dal presidente dell'associazione imprenditoriale, la riunione è stata accolta senza entusiasmo dal sindacato. Il perché è semplice: la Confindustria non ha mai fatto mistero di voler utilizzare questo

«vertice» coi segretari confederali per bloccare le trattative contrattuali. Pininfarina, insomma, vorrebbe «centralizzare» i contratti, come si dice in gergo: vorrebbe cioè che il sindacato acconsentisse ad un'unica trattativa, a Roma, scavalcando le vertenze dei metalmeccanici e dei chimici. Su questa linea, però, la Confindustria non è passata. E così Dunque, niente «centralizza-

zione». Che del resto non converrebbe al sindacato, visto che il fronte imprenditoriale si è spaccato. Per una Federmecanica che si rifiuta ancora di discutere la piattaforma, c'è infatti una Federchimica che ha già ripreso a discutere col sindacato. Tanto che si spera di arrivare ad un'intesa entro la fine del mese. Diversa, s'è detto, la situazione dei metalmeccanici. Che comunque, nonostante le difficoltà che incontrano nel loro negoziato (le trattative sono sospese) vedono con preoccupazione la possibilità di un intervento esterno. Sia della Confindustria, sia del sindacato confederale. Chiarissimo, infatti, al riguardo il messaggio lanciato dai dirigenti della Fiom. Ha detto Luigi Mazzone, uno dei segretari: «L'incontro in Con-

findustria nasce su motivazioni poco chiare, se non addirittura confuse da parte della Confindustria. Ci si deve rendere conto che ogni categoria ha una sua specificità e quindi ogni tavolo di trattativa ha una propria autonomia. Anche se, ovviamente, ogni negoziato è un «pezzo» dell'intero mosaico che fa le relazioni sindacali. Per le quali, in prospettiva, vanno definite nuove regole».

I metalmeccanici, insomma, vogliono fare da soli. Vogliono continuare a fare da soli. Ormai è certo: le fabbriche del settore si fermeranno per uno sciopero generale. Alla fine di questo mese. La data dell'iniziativa verrà proposta oggi dalla segreteria unitaria e decisa definitivamente domani dai consigli generali. Sciopero generale a parte. I metalmecca-

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Licitazione privata - bando di gara

Sono ammesse offerte in aumento (art. 1 legge 687/84), i lavori verranno eseguiti a Reggio Emilia costruzione del collegamento stradale tra via Zaccchetti e i viali di circosollavazione. Importo a base d'asta L. 3.399.606.650 categoria prevalente 6 (costruzioni e pavimentazioni stradali) non scorponabili. L'appalto è in unico lotto.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 660 giorni naturali, successivi e continui decorrenti da la data del verbale di consegna.

È ammessa la facoltà di presentare a richiesta di invito da parte di imprese riunite ai sensi degli artt. 20-21-22-23 della legge 584/77 e successive modifiche e integrazioni, in particolare a seguito degli artt. 9 e seguenti della legge 687/84, nonché di consorzi di imprese ai sensi dell'art. 6 della legge 80/87.

Termine per la ricezione delle domande di partecipazione: 30 gg. dalla data di invio del Bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee.

Le domande da indirizzarsi al Comune di Reggio Emilia - Servizio Affari Amministrativi - 2° Settore LL.PP. - via S. Pietro Martire, 3 - 42100 Reggio Emilia, devono essere redatte su carta legale in lingua italiana.

Termine massimo per la spedizione degli inviti a presentare le offerte: 120 gg. dalla data di invio del Bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee.

Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno includere, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, le seguenti indicazioni:

- iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori del rispettivo paese di origine per la cat. 6 (costruzioni e pavimentazioni stradali, rilevati, aeroportuali e ferroviari) per la class. 6; per le imprese riunite, relativamente alla iscrizione all'Albo, dovranno osservarsi le norme di cui all'art. 21 della summenzionata legge 584/77 come sostituito dall'art. 9 della legge 687/84;
- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione degli appalti previste dall'art. 13 della legge 584/1977;
- le referenze bancarie di istituti operanti negli Stati membri della Cee;
- di avere raggiunto negli ultimi tre esercizi da parte dell'impresa candidata, o complessivamente da parte delle imprese del raggruppamento candidato, una cifra annua di affari superiore a L. 2.000.000.000 ed in lavori superiori a L. 2.000.000.000; l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui disporrà per l'appalto;
- l'elenco dei lavori della stessa natura o assimilabili ultimati in Stati membri della Cee negli ultimi 5 anni, con l'indicazione dell'importo, del periodo e del luogo d'esecuzione dei lavori stessi e che i lavori sono stati ultimati ed eseguiti a regola d'arte e con buon esito;
- di avere eseguito, ultimato e collaudato negli ultimi 5 anni singolarmente, o nel raggruppamento candidato, almeno un lavoro della stessa natura e per un importo non inferiore al 50% di quello in appalto, con la specifica indicazione del lavoro. Nel caso di riunione di imprese la somma di tali lavori eseguiti (uno per ciascuna impresa) deve essere pari almeno al 50% dell'importo di quello in appalto ed in ogni caso il lavoro eseguito da ciascuna impresa non deve essere di importo inferiore al 20% di quello appaltato;
- l'organico medio annuo dell'impresa e il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.

Per la finalità di cui all'art. 13 - 6° comma del D. L. n. 55/83 convertito con modificazioni nella legge n. 131/83 si rende noto che l'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP.

Per i lotti successivi ci si potrà avvalere dell'art. 12 legge 1/1978.

Data di invio del bando all'Ufficio Pubblicazioni della Cee il 12/6/1990.

Reggio Emilia, 6 giugno 1990

IL SINDACO Ing. Giulio Fantuzzi